

il fisco, avrà la sensazione che le nostre attività, che le nostre aziende non sono più in difficoltà, che navigano in buone condizioni; e allora aumenterà la tassazione. Bisogna sempre tenere un milione o due di debito, bisogna sempre tenere qualcosa di scoperto per dimostrare al fisco che non c'è possibilità di aumentare gli attuali gravami fiscali». (*Interruzioni — Commenti*).

Queste sono verità che se anche a qualcuno di voi non piacciono, le dico lo stesso.

Se i Sindacati oggi hanno avuto il riconoscimento giuridico dello Stato, se hanno avuto delle responsabilità, se hanno avuto degli oneri, se hanno un posto preciso di comando nella vita del Fascismo e dello Stato, i Sindacati devono assumersi tutte le responsabilità, perchè, se questo non fosse, se i Sindacati dovessero diventare la sede per difendere d'ufficio soltanto gli interessi egoistici di determinate categorie, se la Corporazione dovesse ripetere sul piano corporativo questa difesa di ufficio e dovesse diventare una casta chiusa, potremmo dire — senza fare delle visioni apocalittiche — che non avremmo creato un sistema nuovo nel quale si attua l'autogoverno delle categorie sotto il controllo dello Stato, ma avremmo ricostituito quelle Corporazioni, caste chiuse del medio evo, contro le quali le nuove generazioni dovrebbero insorgere.

Quindi noi, ripeto, intendiamo assumerci tutte le responsabilità.

Si è detto: « La Francia ha fatto il riordinamento e l'unificazione delle leggi tributarie ». È vero. La Francia ha fatto tante belle cose, ma la Francia, per esempio, in questo momento, non dà le ferie agli operai, la Francia, in questo momento, non ha contratti collettivi, la Francia....

PRESIDENTE. Parliamo di noi ! (*Si ride*).

CIANETTI. ...avrà unificato le leggi tributarie, ma i franchi francesi scappano all'estero ad ogni crisi di Gabinetto, mentre noi abbiamo risanato le nostre finanze.

PRESIDENTE. Occupiamoci della lira italiana.

CIANETTI. E allora poichè la lira italiana è solida, ed è solida per la serietà del Regime fascista, per la saggezza degli amministratori e dei responsabili della politica finanziaria italiana, per la laboriosità e per la responsabilità di tutto il popolo italiano, dobbiamo avere il coraggio di non far giungere al popolo italiano, da questa Aula, una specie di grido di insofferenza contro un sistema tributario che è imperfetto ma che va

soltanto perfezionato con la volontà e la responsabilità di tutti. (*Applausi*).

ZINGALI. È una interpretazione personale. Se l'oratore fa riferimento al mio discorso, protesto. (*Commenti*).

SCOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. C'è un fatto personale?

SCOTTI. Per rispondere alle affermazioni dell'onorevole Cianetti; però non c'è fatto personale.

ZINGALI. Per me c'è il fatto personale, e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il camerata onorevole Scotti.

SCOTTI. Non c'è alcun fatto personale. Nella brevissima dichiarazione che intendo fare alla Camera, voglio soltanto rilevare le osservazioni fatte dal Camerata Cianetti in ordine alla attività spiegata dalla industria italiana del 1937. Ora anzitutto...

PRESIDENTE. Non ha parlato di industria; ha detto qualcuno (*Commenti*).

Qualcuno s'è dimenticato... (*Si ride*).

SCOTTI. Ad ogni modo io desidero rispondere all'affermazione dell'onorevole Cianetti secondo la quale alcune aziende produttrici avrebbero investiti i frutti del buon andamento di tale anno, del resto per nulla eccezionale, in nuovi impianti all'unico scopo di occultarli al fisco. Debbo rilevare anzitutto che nel 1937 i nuovi impianti sono stati fatti in base alla nuova legislazione disciplinatrice in materia, e cioè col controllo corporativo dello Stato che assicura come le nuove installazioni siano avvenute non già secondo il criterio che può avere avuto qualche deprecato esempio all'epoca dell'inflazione dopo la grande guerra, ma unicamente in base alle accertate necessità della Nazione per potenziarne la struttura produttiva. Ciò è stato fatto ad onta delle inevitabili difficoltà nel momento derivanti fra l'altro dall'approvvigionamento delle materie prime, nonché dal vincolo dei prezzi di vendita e dalla limitazione dei mercati di esportazione, il che dimostra il grande amore delle classi produttrici al proprio lavoro ed alle proprie maestranze onde assicurare ad esse la possibilità di lavorare.

E, quindi, ritengo che si debba assolutamente escludere che nel 1937 vi possano essere state delle aziende nel nostro Paese le quali abbiano cercato di ampliare gli impianti unicamente allo scopo di investire lauti guadagni. Se sono stati fatti nuovi impianti, se sono state create nuove attrezzature, questo è perchè rispondevano alle controllate neces-